

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANNA E GIOVANNI BABBINI *

Noi li abbiamo conosciuti

Non si possono sgomberare intere famiglie senza fornire alternative valide e delle scuole per i loro bimbi. Per noi era un principio morale ma poi li abbiamo conosciuti, bimbi e mamme hanno avuto dei nomi e delle facce amiche: per noi e per i nostri figli...

RISPOSTA ■ Il pastore protestante protagonista de «La sinfonia pastorale» di A. Gide insiste sulla difficoltà di intendere il senso della parabola di Gesù sulla pecorella smarrita. Amarla come l'intero gregge è il senso profondo dell'insegnamento evangelico ed io credo stia proprio lì, nella capacità di riconoscere ed amare la singola persona sofferente o in difficoltà la correzione necessaria a tutte le illusioni di chi pensa di poter prendere decisioni sui grandi numeri. Sgombrando i Rom, inseguendo le lucciole, respingendo gli emigranti per mare o bombardando i civili mentre si combatte un terrorismo accusato, appunto, di fare vittime civili. Dall'interno di una follia che potrebbe essere curata forse costringendo chi decide (un sindaco, un ministro o un generale) a passare un paio d'ore, insieme ai suoi figli, con una delle persone a proposito delle quali si pensa di dover prendere decisioni. Guardandola negli occhi. Prendendo tempo per ascoltare le proprie emozioni, le parole che vengono da dentro. Che alla parabola ci riportano e alla nostra natura. Di esseri umani. (* Comunità di S. Egidio)

LUCA TURATI

L'illuminazione dell'on. Bocchino

Bocchino, prima di sottoporsi al giudizio degli elettori, dovrebbe trovare il modo di spiegare perché, dopo avere per due anni rappresentato il Pdl come capo gruppo alla Camera, ha scoperto scopra improvvisamente che il capo del partito a cui apparteneva dovrebbe dimettersi perché indagato e con lui buona parte del governo. Sarà interessante vedere al momento, si spera imminente, delle elezioni chi

vorrà dare il proprio voto a un soggetto di tale onestà politica e coerenza etica.

GRAZIA LA BARBERA

Grazie sindaco. Anzi no

Gentile Sindaco di Pontedera, ho letto sull'Unità di oggi della sua decisione di rimuovere i cartelloni pubblicitari di una ditta di impianti hi-fi in quanto "rappresenta un'offesa alla dignità del corpo femminile". C'era in bella mostra anche la foto del cartellone, disturbante. Ebbene, le scrivo per ringraziarla. Mi ha dato un gran-

de sollievo. "È un uomo, meno male" ho pensato. Perché? Perché se fosse stata una donna le battutacce si sarebbero sprecate, avrebbero trovato mille motivi tutti tesi a sminuire la credibilità, l'autorevolezza della persona e dunque il peso - soprattutto simbolico - della sua azione. La sua presa di posizione e la conseguente azione hanno un valore in più, lei è un uomo. È una constatazione triste, ma è così, lo so per esperienza: ho 33 anni, lavoro a Padova e la mia lotta quotidiana, come se non ne avessi già abbastanza, è proprio questa: per la mia credibilità di persona e l'autorevolezza della mia parola.

"Un sindaco che si mette dalla parte delle donne". Questi i commenti che ho sentito, come se la sua ordinanza fosse un gesto amichevole verso questa categoria, quella femminile, che esiste, va a votare e ogni tanto è bene farci attenzione. È una cosa che certo deve aver sorpreso molti perché - si sa - gli uomini, specie quelli di potere, non combattono le battaglie delle donne.

"Dalla parte delle donne", un'espressione che odio, come se fosse una specie di atto di carità, una decisione di regale benevolenza. Preferisco leggere la notizia in questo modo: non un uomo che scende dalla parte delle donne, ma una persona che si mette dalla parte delle persone.

"Contro la dignità della donna". Ovvero contro la persona. Perché, quando si offende o si deride una donna attraverso il suo corpo si offende automaticamente anche l'uomo. Lo si svilisce, lo si retrocede a quadrupede pilotato da istinti primari, gli si toglie l'individualità, l'umanità, lo si rende indistinguibile dai suoi simili, come in un branco. Non è una cosa difficile da capire.

L'abuso dell'immagine della donna non è una cosa "da donne", non è

una battaglia che le donne devono combattere e vincere per riconquistarsi la credibilità agli occhi dei maschi. Anche gli uomini sono dentro questa battaglia, ci sono dentro fino al collo e non se ne rendono conto. È una battaglia nella quale vi è in gioco la dignità di tutti, la nostra libertà di decidere, di desiderare, di agire, di ascoltare e di essere ascoltati, di vivere pienamente.

Ora che ci penso, perché dovrei ringraziarla? Non la ringrazio più. Le dico solo: finalmente! E ora avanti così, indietro non si torna.

Cordiali saluti e buon lavoro, che ce n'è tanto da fare.

ANDREA CLAVARINO

Niente scorciatoie

Cara Concita, grazie per il tuo editoriale di ieri: l'efficace sintesi con cui ripercorri la storia degli ultimi 30 anni è esemplare. Cambiare si può, anzi si deve, ricostruendo nelle persone e in modo collettivo il "gusto del dovere" e l'orgoglio di fare bene e con umiltà ciò che pensiamo sia meglio per il futuro del Paese e dei nostri figli. Costa fatica e molta pazienza, questo si sa, ma non ci sono scorciatoie

FLAVIO

Svegliamoci dal torpore

Concita, l'analisi di "un dubbio, una certezza" è a mio avviso perfetta. L'ignoranza e la tattica della non-cultura ha fatto sì che S.B. risulti formidabile ai più. Ma le opposizioni, nel corso degli anni, perché hanno permesso tutto questo? Siamo in un baratro, difficile è risalire la cima e risvegliare tanta gente dal torpore che ci avvolge! Saluti e complimenti.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

